



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'IMPIEGO DEI FONDI STRUTTURALI E DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA E DEI FONDI NAZIONALI DI COFINANZIAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO NELLE REGIONI DI CONVERGENZA

388^a seduta: mercoledì 20 giugno 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Puglia**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>	<i>ORLANDO</i>	Pag. 8, 10, 13 e <i>passim</i>
FRANCO Vittoria (PD)	8	<i>SASSO</i>	6, 8, 9 e <i>passim</i>
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	13, 18		
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN- MRE-PLI-PSI)	17		
PROCACCI (PD)	18		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Regione Puglia, l'assessore regionale con delega al diritto allo studio e formazione scuola, università e ricerca, formazione professionale, onorevole Alba Sasso, in qualità di rappresentante dell'Autorità di gestione del POR FSE, nonché il responsabile dell'Autorità di gestione del POR FESR, dottor Pasquale Orlando.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti delle Autorità di gestione dei POR FSE e FESR della Regione Puglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'impiego dei fondi strutturali e di coesione dell'Unione europea e dei fondi nazionali di cofinanziamento della politica regionale di sviluppo nelle Regioni di convergenza, sospesa nella seduta del 13 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti delle Autorità di gestione dei Programmi operativi regionali del Fondo sociale europeo (POR FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) della Regione Puglia. Sono presenti, per la Regione Puglia, l'assessore regionale con delega al diritto allo studio e formazione scuola, università e ricerca, formazione professionale, onorevole Alba Sasso, in qualità di rappresentante dell'Autorità di gestione del POR FSE, nonché il responsabile dell'Autorità di gestione del POR FESR, dottor Pasquale Orlando.

Diamo il nostro benvenuto all'assessore Alba Sasso con delega al diritto allo studio, informazione, scuola, università, ricerca e formazione professionale dell'amministrazione regionale della Puglia che viene oggi a fornirci indicazioni e dati relativamente all'attività gestionale riguardante il POR del Fondo sociale europeo amministrato in quella Regione.

È la quarta audizione che svolgiamo su questo tema e, quindi, pur trattandosi di un argomento piuttosto complesso, credo che cominciamo ad avere un quadro abbastanza preciso dell'organizzazione generale di questi finanziamenti.

Ciò premesso, do la parola alla nostra ospite.

SASSO. Signor Presidente, credo di aver compreso che la vostra esigenza sia soprattutto quella di capire come siano state spese le somme del Fondo sociale europeo nell'ambito della progettazione regionale, in particolare per ciò che concerne l'asse IV, dedicato al capitale umano, in quanto maggiormente di competenza della vostra Commissione.

A partire dai numeri, segnalo che rispetto alla dotazione complessiva del POR FSE per il periodo 2007-2013, pari a 1.279 milioni, abbiamo speso finora per l'intero asse IV (Capitale umano) 326.935.000. È una parte molto significativa del Fondo sociale europeo e tengo a sottolinearlo perché, proprio alla luce delle direttive europee, siamo sempre stati convinti che l'investimento nel capitale umano rappresentasse la scelta principale ai fini della crescita non solo delle persone, ma anche dell'economia del Paese. Abbiamo investito molto nella formazione dei giovani e nell'alta formazione.

Nella documentazione che lasceremo agli atti della Commissione vi è un testo riguardante un progetto, che ci è molto caro, denominato «Diritti a scuola», avviato ormai da tre anni, in materia di contrasto alla dispersione scolastica. Stiamo ripetendo nel tempo tale progetto proprio perché la lotta alla dispersione scolastica non può essere condotta attraverso iniziative estemporanee, ma necessita di una azione continua e stabile. Con tale progetto si intende combattere tale fenomeno cercando di prevenirlo. Spesso, quando si parla di dispersione scolastica, si affronta il tema dal punto di vista delle persone che sono già fuoriuscite dal sistema scolastico, laddove noi abbiamo inteso dare vita ad un progetto che invece intervenisse già nei primi anni della scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado in modo da rafforzare negli studenti le competenze di base che sono oggetto di verifica da parte delle graduatorie OCSE-PISA, che, per l'appunto, rilevano le competenze in italiano, matematica e scienze. Abbiamo avviato questo progetto a seguito della stipula di un protocollo di intesa con il Ministero. Le risorse impegnate ammontano a 25 milioni l'anno e sono destinate a bandi rivolti alle scuole per aumentare le ore e gli insegnanti. Per la realizzazione di tale progetto ci si avvale di docenti che, sempre tramite specifico accordo con il Ministero, vengono individuati nelle graduatorie indicate nel cosiddetto decreto «salva precari» (decreto-legge n. 134 del 2009) e inviati nelle scuole ove affiancano i docenti curricolari e vengono applicati in gruppi classe di ragazzi con maggiori difficoltà, in classi singole o in più classi. Il progetto prevede che l'attività possa avere luogo in orari curricolari o in orario pomeridiano e che vengano svolti moduli di 350 ore in più rispetto alla didattica normale nelle materie oggetto di valutazione OCSE-PISA. Su ogni progetto avviato in materia di formazione post-universitaria per i giovani, ad esempio quello denominato «Ritorno al futuro», abbiamo stabilito che ci sia una verifica costante e una valutazione finale dell'efficacia della spesa, proprio per evitare sprechi di risorse. Sempre con riferimento al progetto riguardante la lotta alla dispersione scolastica, il monitoraggio è stato svolto dal Dipartimento di pedagogia didattica dell'Università di Roma 3 che ha svolto una relazione molto confortante non solo in termini

di valutazione, ma anche in considerazione del forte legame e che si è venuto a creare tra docenti curricolari e quelli di supporto, elemento questo che ha senz'altro contribuito ai positivi risultati ottenuti. Si è inoltre registrata una grande soddisfazione da parte degli studenti. Le prove Invalsi effettuate hanno dimostrato i miglioramenti conseguiti dagli studenti che hanno partecipato al progetto, in particolare per quanto riguarda le competenze in matematica. Dall'ultima rilevazione OCSE-PISA è emerso un grande avanzamento della Puglia che ha superato addirittura la media nazionale, collocandosi in una posizione migliore delle altre Regioni meridionali, quindi in totale controtendenza rispetto a quello che comunemente si segnala a proposito delle scuole del Meridione. Ciò significa che se vengono effettuati interventi che si muovono in una certa direzione è possibile migliorare anche la situazione del Sud del nostro Paese.

Con riferimento al già citato progetto «Diritti a scuola» consegnerò agli Uffici una relazione che abbiamo sottoposto all'attenzione della Commissione europea. In essa sono contenuti tutti i dati che possono contribuire a chiarire le modalità e l'organizzazione del lavoro, le strategie adottate ed i risultati.

Nel merito dei progetti finanziati nel triennio, riepilogando, il primo anno sono stati finanziati 639 progetti, il secondo 790 e il terzo 630 e sono stati coinvolti perlomeno 15.000 studenti per ciascun anno. Crediamo si tratti di un intervento significativo, del quale siamo molto soddisfatti, del resto, lo stesso Ministero lo ha valutato positivamente. Aggiungo che di recente abbiamo incontrato un rappresentante della Commissione europea, il quale ci ha riferito che il recupero degli studenti pugliesi nei risultati scolastici monitorati dalla rilevazione OCSE-PISA, è all'attenzione della Commissione. Questo per quanto riguarda il primo filone di intervento, ovvero quello della lotta alla dispersione scolastica.

Come già accennato, abbiamo inoltre affrontato il tema della formazione post-universitaria dei giovani, con il progetto denominato «Ritorno al futuro», nato nel 2008 e che si è sviluppato attraverso quattro bandi. Esso prevede il finanziamento di *master post-universitari*, in Puglia, in Italia o anche all'estero, attraverso borse di studio differenziate. La scelta di quale *master* effettuare o la sede in cui svolgerlo è totalmente sotto la responsabilità degli studenti. L'investimento è stato molto significativo: il comitato di valutazione, che ci ha appena fornito gli ultimi dati relativi alla verifica dell'impatto del progetto sul mercato del lavoro, ha segnalato che il 60 per cento dei ragazzi che vi hanno partecipato ha trovato lavoro ed al riguardo posso fornire alla Commissione i relativi dati. Ovviamente non tutti ragazzi hanno trovato lavoro in Puglia, ma essi hanno comunque trovato un lavoro qualificato e adeguato al loro titolo di studio, laddove spesso accade che i laureati debbano accontentarsi di un impiego sottodimensionato rispetto alla loro qualifica. Stiamo comunque pensando di ritardare il progetto «Ritorno al futuro», dal momento che il prossimo anno, prima di emanare il nuovo bando, stileremo un catalogo dei *master* più significativi. Abbiamo infatti quasi esaurito le risorse del Fondo sociale

e dunque rimangono pochissimi fondi. Credo comunque che ciò sia un fatto positivo.

PRESIDENTE. Certamente lo è.

SASSO. Dunque, come dicevo, disponiamo di risorse assai limitate.

PRESIDENTE. Mi è parso di capire che, su 1.279 milioni di euro a disposizione per il settennio, siano stati già spesi 326 milioni di euro.

SASSO. Questa cifra riguarda solo l'asse IV, quello relativo al capitale umano, poi ci sono gli assi relativi all'adattabilità, all'occupabilità, all'inclusione sociale e altri ancora.

PRESIDENTE. Dunque, la cifra di 1.279 milioni di euro riguarda tutti gli assi?

SASSO. Esattamente.

PRESIDENTE. Le risorse a disposizione per l'asse relativo al capitale umano sono dunque non molto superiori ai 326 milioni di euro cui ha fatto riferimento?

SASSO. Contiamo di mettere a disposizione almeno un altro centinaio di milioni di euro per questo asse.

PRESIDENTE. Quando ha detto che siete arrivati quasi alla saturazione delle disponibilità, si riferiva solo a questo asse?

SASSO. No, mi riferivo a tutti gli assi, compreso quello in esame.

PRESIDENTE. La cifra di 326 milioni di euro, però, si riferisce alle risorse già spese per l'asse relativo al capitale umano?

SASSO. Esattamente.

Quando si parla di milioni di euro spesi, ci si riferisce a ciò che è stato impegnato. Credo che l'impegnato complessivo, riferito alla dotazione del POR del Fondo sociale europeo, sia una cifra vicina ai 700 milioni di euro. Dunque, abbiamo ancora poche risorse: vi invito a tener conto del fatto che attraverso il Fondo sociale paghiamo anche tutti gli ammortizzatori sociali, che stanno sottraendo una fetta significativa delle risorse, visto che aumentano le ore di cassa integrazione e il bisogno di politiche attive per il lavoro. Sulle risorse del Fondo sociale agiscono diversi assessorati: l'assessorato al lavoro, quello alla formazione e al diritto allo studio, quello alle politiche giovanili e, inoltre, per qualche misura, è coinvolto anche l'assessorato alle attività produttive, all'innovazione e alla ricerca. Per il prossimo anno, dunque, pensiamo di consolidare il progetto «Ritorno al futuro», stilando un catalogo dei migliori *master* universitari,

in Italia e in Europa, in modo tale da indirizzare la domanda esclusivamente verso tali corsi e ridurre in qualche modo la platea dei beneficiari.

Abbiamo lavorato anche sui dottorati di ricerca per quattro anni di seguito. Anche quest'anno abbiamo stipulato un accordo con le università, attraverso la cosiddetta scheda università, ovvero un protocollo d'intesa con gli atenei che ci permette di accedere alle risorse del Fondo sociale europeo anche sulla base di graduatorie non stilate dalla Regione. In genere il Fondo sociale ci consente di spendere soldi sulla base di graduatorie e di bandi che stila la Regione. Visto che i bandi di dottorato vengono stilati dall'università, abbiamo stipulato un accordo preventivo con gli atenei, per rendere possibile erogare comunque i fondi alle università. In tal modo esse diventano una sorta di organismo intermedio e dunque diventa anche possibile dare loro queste risorse.

Un'altra misura interessante è stata quella relativa alle borse di ricerca, ovvero un bando redatto in collaborazione con l'Agenzia regionale per le tecnologie dell'innovazione (ARTI) e rivolto ai ricercatori che svolgano progetti di ricerca che facciano riferimento sia ad un'università, sia ad un'impresa che investe in innovazione. Come testimoniato dalla rilevazione effettuata dall'ARTI alla conclusione del progetto, è stata data vita a molti *spin off* attraverso i quali spesso i giovani ricercatori hanno creato delle piccole imprese. Si tenga inoltre conto del fatto che vengono messe a disposizione molte risorse, non solo del Fondo sociale europeo, ma anche del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e degli assessorati all'attività produttive e alle politiche giovanili, per lo *start up* di imprese innovative: mi riferisco in tal caso al progetto denominato «Bollenti spiriti». In tal modo vengono coordinate le politiche complessive messe in campo su tali argomenti.

Abbiamo inoltre creato un catalogo interregionale per l'alta formazione, insieme a numerose Regioni italiane, che costituisce una sorta di progetto «Ritorno al futuro», riservato però ai laureati ed ai diplomati occupati. In tal modo viene offerta la possibilità di una formazione permanente a coloro che sono occupati e che desiderano un altro tipo di specializzazione.

Infine, abbiamo adottato due misure riguardanti la scuola insieme al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, attraverso il piano di coesione: lo abbiamo fatto l'anno scorso e abbiamo ripetuto l'iniziativa anche quest'anno. La prima misura riguarda l'acquisizione delle certificazioni linguistiche, attraverso un progetto che è stato attuato lo scorso anno e che verrà ripetuto quest'anno, visto anche il successo ottenuto. Riteniamo che questo sia uno strumento per rafforzare le competenze di base e, anche se magari non rientra tra le competenze rilevate dalla valutazione OCSE-PISA, riteniamo che la conoscenza certificata di una lingua straniera sia comunque molto importante. C'è poi un'altra misura, denominata «C5», presa in accordo col Ministero dell'istruzione, che prevede svolgimento di *stage* in azienda per i diplomati degli istituti tecnici e professionali, che sono stati già realizzati lo scorso anno.

In tantissime situazioni i ragazzi che hanno partecipato a questi *stage* hanno trovato lavoro. Penso, per esempio, ai diplomati dei tecnici nautici che hanno trovato occupazione in Liguria, ai diplomati degli istituti professionali e alberghieri che hanno trovato lavoro in Emilia-Romagna; anche a questo riguardo siamo in possesso di dati che possiamo mettervi a disposizione.

Abbiamo concordato con l'Autorità di gestione l'invio, sulla base delle esigenze e delle richieste della Commissione, anche di tutti i documenti e soprattutto di tutti i rapporti di verifica e valutazione finale che stiamo ancora mettendo a punto, ma che penso siano d'interesse per la vostra indagine. Sono infatti in corso di stesura le valutazioni finali onde capire se le risorse stanziare abbiano prodotto i benefici attesi. Ribadisco che l'investimento nel capitale umano – pari a circa il 30 per cento dell'intero POR FSE e nell'ambito del quale grande rilievo viene dato all'occupabilità e adattabilità che riguardano il mondo del lavoro – è quello che a nostro avviso rende possibile la crescita. Inoltre, la Regione Puglia ha ritenuto opportuno investire molto, anche al di là del Fondo sociale europeo, nelle imprese che fanno innovazione e ricerca, nei distretti produttivi e tecnologici. L'obiettivo di questa azione è quello di mettere in relazione le filiere produttive con quelle formative. Stiamo dunque lavorando in questa direzione anche se, considerata la difficile attuale congiuntura, non è semplicissimo.

FRANCO Vittoria (PD). Mi complimento con l'onorevole Sasso per l'importante attività che si sta svolgendo in Puglia.

Lei ha parlato di *start up* e *spin off*, che sono state conseguenza dei vostri investimenti e progetti, mi interesserebbe quindi sapere quali tipologie di piccole aziende siano state interessate dai suddetti progetti.

ORLANDO. Per quanto riguarda gli *start up* l'azione che promuoviamo riguarda imprese ad elevato contenuto di innovazione e, quindi, si tratta di *start up* di imprese innovative collegate al mondo universitario ed a quello della ricerca. Abbiamo tre università pubbliche più una privata e siamo anche sede di un politecnico.

SASSO. I settori produttivi interessati sono quello chimico e informatico e in genere quelli più avanzati.

ORLANDO. Abbiamo un'impresa molto innovativa, che non è un caso di *spin off* ma di promozione di nuova impresa che opera nel settore dell'aeronautica. È stato brevettato un aereo particolare, molto leggero e in grado di garantire elevate prestazioni che sta riscuotendo molto successo anche in termini di vendite.

SASSO. Quanto al settore aerospaziale è stato fondato anche un Istituto tecnico superiore (ITS). Nella programmazione complessiva del sistema di istruzione sono state adeguatamente considerate le esigenze del

territorio – l'ITS è sorto laddove c'era già un'esperienza, tant'è che tra i soci fondatori del suddetto Istituto c'è anche Alenia – nell'ottica di creare delle filiere produttive.

Si tratta di una azione che non è facile perseguire, ma stiamo comunque operando in tale direzione in collegamento sia con gli altri assessorati, sia con il FESR e il Fondo sociale europeo.

PRESIDENTE. L'assessore Sasso ha iniziato la sua relazione dando conto di un progetto molto importante riguardante la lotta alla dispersione scolastica. Mi interesserebbe conoscere maggiori dettagli al riguardo. Ad esempio, quali scuole sono state contattate e come si è articolato il progetto? Quali gli eventuali bandi che sono stati emanati in relazione al progetto stesso?

SASSO. Il progetto di contrasto alla dispersione scolastica si basa su un protocollo di intesa tra il Presidente della Regione Puglia e il Ministero, siglato nel 2009, secondo il quale i docenti aggiuntivi dovevano essere chiamati dalle graduatorie indicate nel decreto-legge n. 134 del 2009 (cosiddetto «salva precari») ed ai quali il Ministero garantiva non la retribuzione – che è stata effettuata a nostra cura attraverso contratti co.co.co – ma il riconoscimento del punteggio maturato. È stato poi predisposto un bando, in stretto accordo con l'Ufficio scolastico regionale, che stabiliva che ad ogni modulo didattico venisse assegnato un certo numero di docenti, di segretari amministrativi e di personale ATA. Ferma restando l'adesione libera da parte delle scuole – nel primo anno hanno aderito molte scuole – tengo a precisare che è stata costituita una rete di *tutor*, scelti tra i docenti in pensione – che seguiva gli insegnanti al fine di monitorare in corso d'opera l'attività svolta. Peraltro, la scelta di avvalersi di docenti in pensione oltre a consentire il contenimento dei costi, ha permesso, grazie all'esperienza di questo personale, il positivo svolgimento del progetto.

Nell'ambito del progetto i docenti svolgono quindi delle attività di recupero, ma non solo: non ci si limita infatti a ripetere di pomeriggio le lezioni impartite la mattina, ma si cercano altre strade per recuperare all'apprendimento i ragazzi poco motivati. Dalla prima valutazione effettuata dal Dipartimento di pedagogia didattica dell'Università di Roma 3 emerge un ritorno della motivazione da parte dei ragazzi. Ovviamente, visto che alla base dell'apprendimento c'è la motivazione, questo ci è sembrato un risultato estremamente positivo.

PRESIDENTE. L'assessore Sasso ha fatto una breve descrizione anche del progetto denominato «Ritorno al futuro», per la formazione post-universitaria: vorrei sapere dunque come esso si sia sviluppato concretamente.

SASSO. Desidero specificare che questi progetti, ripetuti negli anni, sono stati migliorati nel corso del tempo, proprio perché abbiamo misurato i loro effetti e gli eventuali problemi sorti nella pratica. «Ritorno al fu-

turo» è un progetto molto semplice, costituito da un bando rivolto ai laureati per il finanziamento di un *master post lauream*, in Puglia, in Italia o all'estero.

PRESIDENTE. Per uno o per due anni?

SASSO. Per il tempo necessario allo svolgimento di un *master*. Inizialmente non abbiamo posto alcun limite al reddito familiare dei candidati, ma poi abbiamo iniziato a porre un tetto, perché ci siamo resi conto che non sarebbe stato possibile soddisfare tutte le domande; ovviamente viene considerata anche una graduatoria di merito. Riuscire a garantire a tutti giovani la possibilità di frequentare un *master* è una iniziativa estremamente positiva, ma negli ultimi due anni abbiamo abbassato un po' il tetto relativo al reddito familiare, misurabile tramite l'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Posso consegnare alla Commissione la documentazione in mio possesso e, successivamente, possiamo inviare tutti i documenti che dovessero interessare alla Commissione. Sarà inoltre inviata della documentazione specifica da parte dell'Autorità di gestione del Fondo sociale europeo (FSE).

PRESIDENTE. Desidero ringraziare l'onorevole Sasso.

Ricordo che il dottor Orlando è il responsabile dell'Autorità di gestione del programma operativo regionale (POR) del Fondo europeo di sviluppo regionale della Puglia. Lo invito dunque ad illustrare le attività che vengono svolte in questo ambito, ricordando che questa è la quarta audizione svolta nell'ambito della presente indagine conoscitiva e che dunque abbiamo già degli elementi di quadro generale.

ORLANDO. Per quel che riguarda le premesse di carattere generale, vorrei segnalare che anche in Puglia le risorse comunitarie sono sempre più rilevanti e strategiche per promuovere gli investimenti e lo sviluppo. Si tratta infatti di risorse essenziali, visto che le risorse nazionali per gli investimenti, come dimostrato dalle statistiche ufficiali, negli ultimi anni sono diminuite nelle Regioni meridionali. Quelle europee sono dunque le uniche risorse utilizzate per gli investimenti, insieme all'altra area di interventi, finanziati a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), che ora è stato denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione. Le risorse FAS per il nuovo ciclo 2007-2013 stanno partendo solo in questi mesi: si registra dunque un ritardo per ciò che riguarda l'utilizzo e lo stanziamento di questi fondi per le Regioni meridionali.

Mi permetto di citare uno studio molto interessante, presentato la settimana scorsa dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ), che evidenzia le ripercussioni, nelle singole macro-aree territoriali, delle politiche macroeconomiche nazionali. In esse emerge un dato molto significativo, secondo cui le politiche nazionali hanno impatti molto diversi sui vari territori del nostro Paese. Ad esempio, secondo le

stime effettuate, quest'anno nel Centro-Nord si prevede una diminuzione del prodotto interno lordo pari all'1 per cento, mentre si prevede una diminuzione più che doppia del PIL nelle Regioni meridionali. La causa evidenziata dallo studio della SVIMEZ non riguarda tanto il versante delle politiche nazionali relative alle entrate, per cui la differenza degli effetti territoriali tra Centro-Nord e Mezzogiorno è poco rilevante. La SVIMEZ individua invece, come causa di tale fenomeno, le politiche degli investimenti pubblici e le diverse dotazioni di investimenti promossi nel Paese. Secondo la SVIMEZ, poiché le politiche nazionali promuovono un ammontare di risorse e di investimenti molto diverso tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno, ciò comporta delle ricadute molto diverse a livello territoriale e, in modo particolare, penalizza le Regioni meridionali, fino a causare una diminuzione del PIL doppia rispetto alle altre aree del Paese. Un esempio, presentato dalla stessa SVIMEZ per testimoniare la riduzione degli investimenti nelle aree meridionali del Paese, riguarda proprio la diminuzione delle risorse del FAS, che comporta andamenti molto negativi del PIL e prospettive altrettanto negative sullo sviluppo nelle aree meridionali.

Dico questo perché considero fondamentali la riflessione e l'analisi sulle conseguenze territoriali delle politiche macroeconomiche nazionali. Infatti, l'impatto delle politiche macroeconomiche è diverso a seconda delle aree territoriali e una manovra finanziaria promossa a livello nazionale comporta ricadute ed effetti in termini di sviluppo del reddito, dell'occupazione e di orientamento all'*export*, molto disaggregati a livello territoriale. Dovremmo, quindi, riflettere maggiormente e concentrare la nostra analisi sugli effetti delle politiche macroeconomiche nazionali sul territorio nell'ottica di ottimizzare le ricadute degli investimenti destinati alla riduzione delle differenze geografiche e alle cosiddette politiche di coesione, perseguendo lo specifico obiettivo di ridurre il *gap* di sviluppo tra Mezzogiorno e resto del Paese.

Tale osservazione si riallaccia appunto al tema odierno dal momento che le risorse europee rappresentano attualmente l'unico motore di sviluppo per il Meridione. Si tratta di risorse particolarmente significative e strategiche.

Con le risorse POR FESR Puglia, la Regione interviene su sette assi prioritari, innanzitutto sull'ambiente. Esse in particolare vengono utilizzate per rafforzare gli investimenti nel settore idrico, dei rifiuti, delle bonifiche e della promozione, del recupero e della valorizzazione delle aree di interesse naturalistico.

Grazie a tali risorse la Regione interviene poi nel comparto socio-sanitario, utilizzandole per rafforzare le dotazioni tecnologiche dei presidi ospedalieri territoriali. La Regione riesce così ad acquistare macchinari e apparecchiature innovativi, ad esempio nel campo della PET, anche con il ricorso ai fondi strutturali, consolidando in tal modo alcuni servizi sociali di primario interesse. Inoltre, tali risorse vengono utilizzate per il potenziamento dei servizi dell'infanzia e dell'assistenza domiciliare agli anziani attraverso l'Assistenza domiciliare integrata (ADI). La Puglia ha destinato più di 100 milioni di euro del FESR, da un lato, per rafforzare

l'offerta, con lo sviluppo di nuovi asili nido pubblici o privati convenzionati da estendere sul territorio regionale. In secondo luogo, per stimolare e aumentare la capacità della domanda di utilizzare questi servizi per abbattere i costi e consentire alle famiglie più disagiate di accedervi.

Con le risorse POR FESR la Puglia interviene anche nelle settore dei trasporti. Abbiamo un *asset* specificamente rivolto ai trasporti, che mira sostanzialmente al potenziamento dei servizi ferroviari regionali e subregionali che costituiscono un elemento di raccordo importante tra diversi centri urbani e che possono funzionare anche da metropolitane di superficie e di collegamento tra centri minori. Si tratta dei servizi utilizzati, ad esempio, dai lavoratori pendolari.

Abbiamo poi un'altra tipologia di intervento che finanziamo con le risorse POR FESR e che riguarda le città e le aree urbane. In particolare, predisponiamo progetti di rigenerazione urbana e di recupero delle periferie a partire dai centri di maggiore dimensione (o i capoluoghi di Regione o i centri che superano i 25.000 abitanti) fino alle reti di piccoli agglomerati.

E ancora con queste risorse programiamo interventi nel settore del turismo e della cultura, di interesse specifico di questa Commissione, e interventi di sostegno allo sviluppo delle imprese. In particolare, la Regione Puglia ha predisposto già dal dicembre 2008 (quindi due mesi dopo lo scoppio della crisi mondiale) una manovra anticrisi, destinando 850 milioni di euro alla promozione degli investimenti industriali. Di questi, circa la metà sono già stati assegnati alle imprese. Si tratta di aiuti selettivi, mirati e non automatici, con valutazioni specifiche (anche doppie) che riguardano grandi, medie e piccole imprese.

Un aspetto specifico della nostra politica industriale è l'integrazione con l'attività di ricerca. Veniamo quindi al secondo tema oggetto dell'intervento. Mi spiego meglio. Gli incentivi per capitali fissi sono stati abbinati con incentivi destinati ad attività di ricerca onde aumentare la competitività dell'imprenditoria regionale. Nei regimi di aiuto che rivolgiamo alle grandi imprese attraverso i contratti di programma e alle medie imprese attraverso i progetti integrati di agevolazione è previsto non solo l'incentivo per il capitale fisso (quindi l'incentivo per costruire capannoni, per ammodernare o realizzare nuovi impianti), ma anche quello rivolto all'attività di ricerca. Quindi, con un solo programma di investimento le nostre imprese ci presentano investimenti sia in attività materiali che in attività di ricerca. L'investimento in nuove tecnologie o in macchinari viene abbinato a quello in attività di ricerca e sviluppo nella consapevolezza che una caratteristica del modello meridionale di sviluppo imprenditoriale è stata quella di fare spesso innovazione senza ricerca. Ecco perché noi, invece, cerchiamo di incentivare le nostre imprese a innovare facendo attività di ricerca, convinti che questo sia ormai un aspetto importante della competitività delle imprese. L'innovazione è basata non solo sulla creatività dell'imprenditore, sull'esperienza di un piccolo imprenditore o di un artigiano, ma sul ricorso ad un'attività vera, sistematica, formalizzata di

ricerca e sviluppo in quanto ciò aumenta la capacità di migliorare i prodotti, di stare meglio sul mercato e di essere competitivi.

Vi è stata una risposta molto positiva da parte delle imprese a questo progetto, sia pure in questa fase di crisi, tanto che sono già partiti 20 contratti di programma con grandi imprese nazionali che hanno portato i loro investimenti in Puglia, con un significativo incremento dell'occupazione. Posso citarne alcune, come ad esempio Alenia, che presso gli stabilimenti di Alenia Aeronautica a Grottaglie sta realizzando l'aereo del futuro. Si tratta del nuovo Boeing 787, il primo aereo di linea realizzato con un'elevata percentuale di fibra di carbonio che ha permesso di risparmiare più del 20 per cento del peso rispetto ad un aereo tradizionale.

Abbiamo inoltre contatti di programma con Wind e Grandi Imprese che stanno dando occupazione. Un'altra caratteristica della nostra impostazione è quella di inserire una clausola secondo la quale l'impresa che utilizza finanziamenti pubblici assume l'obbligo, in sede di sottoscrizione del disciplinare, di aumentare i livelli occupazionali. Di conseguenza non solo le imprese devono mantenere i livelli attuali, ma sono tenute ad incrementarli, pena la restituzione del finanziamento pubblico. E in questa fase di crisi stiamo avendo risultati molto positivi perché le imprese utilizzano le nostre agevolazioni per incrementare la base occupazionale. Ad esempio, grazie a questo strumento – un altro caso che desidero citare e che considero particolarmente importante – abbiamo attratto l'insediamento della Getrag, impresa tedesca *leader* mondiale nella produzione dei cambi manuali per autoveicoli. Lo stabilimento Getrag di Bari che oggi assume circa 900 persone, proprio in questi giorni sta preparando un nuovo contratto di programma per incrementare ulteriormente la capacità produttiva e consolidarsi maggiormente sul mercato internazionale.

Infine, il Gruppo Bosch è presente a Bari con un impianto di grandi dimensioni ed ha utilizzato appunto questi incentivi.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Bisognerebbe invitare il ministro Passera e mostragli come lavorano in Puglia.

ORLANDO. Al ministro Passera abbiamo chiesto di favorire a livello nazionale un riordino dei regimi di aiuto individuando molto bene le competenze regionali e nazionali. Il rischio è di sovrapporre e duplicare strumenti, come è stato fatto ad esempio per quanto riguarda il contratto di sviluppo. Ciò determina degli effetti negativi perché produce delle distorsioni, dato che risulta senz'altro più difficile effettuare un monitoraggio complessivo se si tratta di imprese che presentano progetti su più sedi.

È, pertanto, fondamentale riordinare il sistema degli incentivi a livello nazionale e prevedere che i grandi investimenti oltre un certo ammontare (ad esempio, 50 milioni) vengano promossi a livello nazionale, mentre gli investimenti al di sotto di tale soglia siano di competenza regionale.

Permettetemi di citare un esempio: il Titolo II di una legge del 2009 ha trasferito alle Regioni le competenze in materia di supporto allo svi-

luppo delle piccole imprese, previsione che però è ad oggi inattuata. Per cui si opera a livello nazionale con fondi nazionali attraverso Invitalia in totale sovrapposizione e duplicazione con quanto già fanno le Regioni e con tempi di attesa e di risposta ovviamente molto più lunghi di quelli che le Regioni oggi potrebbero assicurare. È invece opportuno che un giovane che voglia aprire un'attività di piccolo livello possa rivolgersi a interlocutori e sedi di finanziamento vicini al proprio territorio e a livello regionale e non, invece, a strutture nazionali che hanno tempi di risposta molto più lunghi e complessi.

Quanto al settore dell'istruzione, il FESR interviene in modo molto mirato e parziale considerato che esso rientra nelle competenze più tipiche del Fondo sociale.

In questo ambito siamo intervenuti in primo luogo promuovendo un'integrazione con il Programma operativo nazionale (PON) mirata a migliorare i laboratori informatici e tecnologici degli istituti scolastici. A tal fine sono stati destinati 40 milioni di euro del POR, dei quali 38 sono stati già utilizzati a favore di 1.404 istituti scolastici che, grazie a queste risorse, potranno creare *ex novo* o migliorare i propri laboratori tecnologici. Questa è un'azione importante che integra quanto già promosso dal Programma operativo nazionale e che, quindi, consente sostanzialmente a gran parte degli istituti scolastici (dalle elementari alle superiori) del territorio di poter migliorare la propria dotazione tecnologica.

Una seconda azione che abbiamo promosso nelle scuole riguarda invece l'efficientamento energetico. I relativi interventi sono stati finanziati per 100 milioni di euro. Si tratta di un'azione recente sviluppata negli ultimi mesi del 2011, data alla quale erano stati sottoscritti i disciplinari relativi a circa 100 interventi; ci accingiamo quindi a sottoscrivere i disciplinari per circa ulteriori 120 interventi. Tali interventi – e questa è una peculiarità della nostra azione – dovranno essere obbligatoriamente sottoposti alla doppia certificazione, energetica e ambientale, al fine di intervenire massicciamente sul rinnovo del patrimonio edilizio degli istituti scolastici. La Regione, inoltre – altra peculiarità della nostra azione – ha imposto ai Comuni di cofinanziare dette misure al 15 per cento, o attraverso i bilanci autonomi dell'ente locale, o attraverso l'affitto di sue superfici per l'installazione di pannelli solari, con i cui proventi si possa procedere al cofinanziamento. Ciò al fine di incentivare l'impiego di soluzioni di produzione di energia da fonti rinnovabili presso le amministrazioni pubbliche.

In tema di istruzione il FESR finanzia solo infrastrutture e non interventi rivolti a personale docente (che sono invece specifici del Fondo sociale). Le due tipologie di intervento che il nostro programma FESR prevede sono sia quelle relative ai laboratori tecnologici sia quelle finalizzate all'efficientamento energetico con una dotazione di 140 milioni di euro.

Quanto al settore della ricerca, abbiamo definito alcune azioni specifiche. La prima di esse riguarda il finanziamento di progetti di ricerca. Facevo prima riferimento all'integrazione degli investimenti industriali da parte di grandi, piccole e medie imprese attraverso i contratti di pro-

gramma e i programmi integrati di agevolazione (PIA). Noi finanziamo quindi programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale. Ad oggi abbiamo finanziato circa 214 progetti per un ammontare complessivo di investimenti di 138 milioni di euro a fronte di contributi pubblici pari a 95 milioni. Questa è l'azione che riguarda in modo specifico il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo alle imprese. Abbiamo poi una seconda azione di sostegno all'attività di ricerca che finanzia invece i distretti tecnologici, i laboratori di ricerca pubblico-privati, le agenzie di ricerca e il progetto denominato Industrial liaison office (ILO), adottato dalle università al fine di favorire il raccordo e l'integrazione tra l'offerta del sistema universitario e la domanda delle imprese. Nell'ambito di questa seconda tipologia di interventi sono stati finanziati 46 progetti per circa 67 milioni di euro.

La seconda area di intervento riguarda la cultura in cui c'inseriamo attraverso due azioni specifiche. La prima riguarda i beni culturali e, quindi, le attività di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale. La seconda attività che promuoviamo riguarda invece lo sviluppo di attività culturali. Si tratta di due azioni distinte, la prima sui beni e manufatti e la seconda sulle attività culturali. Per quanto riguarda la prima azione, ad oggi abbiamo ammesso al finanziamento 293 progetti per circa 136 milioni di euro. Si tratta sostanzialmente di attività che riguardano sia interventi su singoli manufatti che, soprattutto, interventi volti alla creazione e alla valorizzazione di reti e sistemi con specifico riferimento alle biblioteche, agli archivi e ai teatri storici. I suddetti interventi mirano a valorizzare il patrimonio culturale della Regione, che non presenta grandi e singoli specifici attrattori, ma un patrimonio diffuso sull'intero territorio regionale. Da qui deriva la necessità di intervenire per mettere in rete e valorizzare questi sistemi presenti a livello regionale. È un intervento che la Regione già da diversi anni promuove con i fondi comunitari. Tra l'altro, oggi, la Puglia dal punto di vista dell'attrattività turistica presenta degli andamenti molto positivi e favorevoli. Riteniamo che tali andamenti rappresentino il risultato delle diverse centinaia di milioni che, solo nell'ultimo decennio, la Regione ha stanziato nel recupero dei beni di valenza storico-culturale. Avere dei luoghi che sono ormai risanati, ricostituiti e valorizzati in tutti i borghi e i centri urbani costituisce un fattore importante per il turismo nazionale e, soprattutto, internazionale. Gli investimenti cospicui effettuati in questi ultimi anni producono oggi risultati importanti in termini di consistente incremento delle presenze sia nazionali che internazionali. Un'ulteriore attività che stiamo promuovendo in questo settore è l'individuazione di sistemi ambientali e culturali territoriali, finalizzati alla creazione di percorsi di valorizzazione e di gestione integrata dei beni storico-culturali presenti nel territorio. A tal fine sono stati stanziati 18 milioni di euro ed abbiamo ammesso al finanziamento 18 progetti riguardanti 187 Comuni, proprio con l'obiettivo di mettere in rete e valorizzare l'offerta culturale dei diversi territori.

Quanto alle azioni destinate alle attività culturali, abbiamo destinato 56 milioni di euro, finanziando 192 progetti. Le attività sviluppate in que-

sto settore riguardano sostanzialmente la creazione e l'integrazione della filiera dell'industria delle attività culturali – mettendo insieme una serie di attività culturali riguardanti la cinematografia, lo spettacolo dal vivo e le attività teatrali – e l'intervento a supporto dell'innovazione tecnologica degli operatori, della creazione di reti e dell'aumento dell'attrattività. Ad esempio, attraverso l'Apulia film commission, l'agenzia regionale che si occupa della cinematografia, abbiamo finanziato alcune attività per attrarre le produzioni cinematografiche sul territorio regionale, considerando questo intervento come elemento non solo di sviluppo dell'industria cinematografica – in favore di una serie di lavori che ruotano intorno alle produzioni cinematografiche – ma anche come fattore di promozione della Puglia e del territorio regionale nel contesto nazionale e internazionale.

Abbiamo anche preso alcune misure per favorire l'innovazione tecnologica nelle piccole sale cinematografiche, che nella nostra Regione rischiavano di scomparire, a causa della concorrenza delle grandi sale. Abbiamo promosso dunque un regime di aiuto, che consente agli operatori dei piccoli cinema di migliorare le proprie sale, la propria dotazione tecnologica, qualificando l'offerta e aiutandoli a rimanere competitivi rispetto ai grandi cinema multisala, che ormai si sono diffusi in larga parte del territorio regionale.

C'è poi la promozione di una serie di manifestazioni di carattere artistico e culturale, che servono ad attrarre i turisti. Questi interventi sono collocati all'interno di un asse relativo al turismo, che ha come obiettivo prioritario l'aumento dell'attrattività del territorio. Si tratta di attività che puntano ad attrarre turisti, non solo nel periodo estivo, ma, soprattutto, in altri periodi dell'anno, perseguendo l'obiettivo della destagionalizzazione dell'offerta e quindi cercando di favorire non solo il turismo balneare, concentrato nei mesi di luglio ed agosto, ma un turismo maggiormente diluito nell'arco dell'anno.

Per quel che riguarda le attività di valutazione che stiamo conducendo sui temi oggetto dell'audizione odierna, in questo momento stiamo promuovendo tre attività, che sono tuttora in pieno svolgimento e di cui ovviamente non conosciamo ancora i risultati. La prima attività di valutazione riguarda le politiche e gli strumenti per la ricerca e l'innovazione, attraverso un'iniziativa che prende in considerazione l'efficacia degli interventi che abbiamo svolto, anche in riferimento alla programmazione 2000-2006, che si è conclusa nel 2009. Oggi disponiamo dunque di risultati che possono essere oggetto di valutazioni *ex post*, su interventi ormai compiuti e conclusi, dei quali possiamo cercare di capire l'impatto e gli effetti. È quindi possibile verificare se tali interventi siano risultati complementari rispetto alle opportunità di finanziamento a livello nazionale e se essi sarebbero stati comunque condotti anche in assenza degli incentivi resi disponibili. Tale attività valutativa mira ad analizzare la capacità di intervento dell'Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione – ovvero l'agenzia regionale che opera in Puglia a sostegno delle attività di ricerca e di innovazione – offrendo eventuali suggerimenti finalizzati ad implementarla e migliorarla.

La seconda attività valutativa riguarda i contratti di programma, uno specifico strumento di agevolazione rivolto alle grandi imprese. L'obiettivo è quello di valutare l'addizionalità, ovvero il valore aggiunto dell'intervento pubblico, verificando quali sono stati gli effetti economici, sociali e ambientali sul territorio e valutando, in particolare, le eventuali criticità relative alle modalità dell'azione di sostegno degli investimenti da parte del pubblico, che possono essere oggetto di un ulteriore miglioramento e di implementazione. La terza attività valutativa, anch'essa in pieno svolgimento, riguarda le lezioni dell'esperienza per orientare l'avvio delle nuove programmazioni nei settori dei beni, delle attività culturali e del turismo. L'oggetto di questa specifica attività valutativa è quello di verificare un'azione specifica avviata nella programmazione 2000-2006, attraverso la realizzazione di progetti integrati di settore, nel campo del turismo dei beni culturali e di valutarne le ricadute, i fattori di forza e, soprattutto, di debolezza, per cercare di ri-orientare l'azione pubblica regionale su questo specifico tema, cercando di aumentare ulteriormente l'efficacia della presenza dell'incentivo pubblico sull'aspetto specifico della promozione del turismo e dell'integrazione tra la promozione del turismo e la promozione e la valorizzazione dei beni e delle attività storico-culturali.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il dottor Orlando per i dati che ci ha fornito, a proposito del complesso sistema di spesa posto in essere in Puglia attraverso le risorse del FESR.

Desidero precisare inoltre che un certo numero di senatori, appartenente al Gruppo del PdL, sono impegnati in una importante riunione del Gruppo e si scusano per non essere presenti. Verrà comunque redatto il resoconto stenografico dell'audizione e, dunque, non verrà persa una sillaba dell'intervento dei nostri auditi.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sono stupito davvero favorevolmente dell'accuratezza con cui i nostri auditi hanno lavorato e dunque vorrei esprimere loro i miei complimenti. Al Nord c'è spesso il preconetto secondo cui al Sud non funzionerebbe nulla. Sapevo già che in Puglia non è così, ma desidero comunque esprimere la mia ammirazione e i miei complimenti.

ORLANDO. Ringrazio il senatore Peterlini per questo apprezzamento.

Vorrei però accennare ad un aspetto che incide negativamente sull'avanzamento dell'utilizzo dei fondi comunitari, che è legato ad alcuni aspetti di contesto e al sistema Paese. Mi riferisco ad esempio alla normativa sugli appalti pubblici, dal momento che gran parte di tali attività vengono svolte nel campo delle infrastrutture pubbliche, attraverso la legge nazionale che, come sostengono ormai i rappresentanti di tutte le Regioni italiane, è diventata molto farraginoso. I dati del Ministero dello sviluppo economico indicano che in Italia, per compiere un investimento pubblico, dalla sua progettazione fino alla chiusura del cantiere e al collaudo, occorrono 12 anni qualora esso superi l'importo di 50 milioni di euro; per im-

porti inferiori siamo nell'ordine dei cinque o sei anni. Si tratta di regole incompatibili con i tempi della rendicontazione comunitaria, che impone invece di certificare le spese ogni anno, pena la decertificazione.

Un secondo aspetto che mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione riguarda il patto di stabilità. Oggi la Regione Puglia ha in cassa oltre 3 miliardi di euro per gli investimenti, che non può spendere a causa del patto di stabilità. Ciò incide sui fondi comunitari e, molto negativamente, anche sulle spese del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex fondo FAS), che però, per quel che riguarda il patto di stabilità, hanno un trattamento totalmente diverso e molto più negativo rispetto a quello dei fondi comunitari.

Oggi gli investimenti del FAS gravano sul patto al cento per cento, mentre gli investimenti dei fondi comunitari al 50 per cento. Dobbiamo intervenire e migliorare le condizioni di un patto che peraltro è nazionale, le cui regole sono state quindi stabilite da noi come sistema Paese. Esse di fatto impediscono di aprire cantieri nuovi e di far progredire quelli già aperti in tutta Italia, con conseguenze disastrose sulle imprese e sull'occupazione.

Per questo mi permetto di sottolineare come una delle manovre più significative che possiamo fare per lo sviluppo dell'occupazione sia proprio quella di modificare le condizioni del patto di stabilità. Questo consentirebbe di sbloccare un ammontare di investimenti cospicuo, pari a diverse decine di miliardi di euro, rispetto alle quali oggi c'è disponibilità di cassa, nel senso che i Comuni hanno le risorse, ma non le possono spendere per via del patto di stabilità.

PROCACCI (PD). È un problema più grande di noi.

PRESIDENTE. Vorrei avere qualche chiarimento.

Dottor Orlando, lei ha iniziato il suo intervento segnalando alcune conseguenze territoriali delle politiche macroeconomiche che risultano particolarmente penalizzanti – ha sottolineato al riguardo lo studio della SVIMEZ – per le Regioni del Sud.

Le sarei molto grato se potesse indicare a quale studio della SVIMEZ abbia fatto riferimento affinché tale informazione possa essere fruibile anche da parte nostra.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, come mai a fronte di così bravi funzionari presenti in tutta Italia non riusciamo ad emergere come Paese?

PRESIDENTE. Due motivi li ha appena indicati il dottor Orlando e sono molto seri: la farraginosità del nostro apparato burocratico e quella della normativa nazionale in tema di appalti, che è sicuramente molto penalizzante.

ORLANDO. Le considerazioni riferite all'inizio del mio intervento sono contenute nel Rapporto di previsione territoriale n.1 del gennaio 2012 della SVIMEZ. Se crede, signor Presidente, posso mettere a disposizione della Commissione il relativo *file* che è stato diffuso il 9 giugno.

PRESIDENTE. L'altro chiarimento è il seguente: ci siamo sempre sentiti dire che deve esservi additività al cento per cento nel senso che le risorse nazionali devono avere carattere addizionale e paritario rispetto agli stanziamenti comunitari, per cui tanto arriva dai fondi comunitari, tanto deve arrivare dai fondi nazionali, siano essi statali o regionali, proprio sulle attività di sviluppo regionale e del fondo sociale.

Vorrei sapere se nella corresponsione delle risorse nazionali (ex fondi FAS, ora fondi per la coesione e lo sviluppo) si siano verificati ritardi. Lei infatti ha dichiarato che le suddette risorse sono state rese disponibili con cospicui ritardi rispetto ai fondi comunitari. Mi riferisco al settennio 2007-2013. Mi è parso di capire, da quanto da lei esposto, che l'additività prescritta non sia stata sostanzialmente presente anno per anno e che ciò si sia verificato solo recentemente.

ORLANDO. Sì, le cose stanno esattamente in questi termini, in quanto abbiamo diverse leggi che stabiliscono che di questi fondi l'85 per cento è destinato al Mezzogiorno. E se guardiamo i numeri e quanto accaduto fino ad oggi notiamo che una serie di risorse destinate al Mezzogiorno sono state trasferite ad altre aree del Paese o ad altri obiettivi. Le risorse sono state decurtate in modo anche particolarmente significativo: dei 70 miliardi a valere sul FAS che dovevano essere resi disponibili, sembra che circa 25 siano stati trasferiti altrove. In secondo luogo, la disponibilità di queste risorse ad oggi non c'è ancora. La prima delibera del CIPE che stanziava risorse nazionali nelle Regioni dell'obiettivo convergenza risale solo all'agosto 2011.

PRESIDENTE. Si riferisce al settennio 2007-2013?

ORLANDO. Sì.

PRESIDENTE. Ovvero ai famosi 70 miliardi di euro?

ORLANDO. Esatto. Quindi, dal 2007 ad oggi abbiamo fruito solo dei fondi comunitari.

Dopodiché prosegue a fatica il ciclo FAS 2000-2006 in ragione delle difficoltà prima ricordate e che attengono al patto di stabilità (perché i FAS incidono al cento per cento sul patto di stabilità e quindi le Regioni hanno estrema difficoltà a far avanzare la spesa perché questi fondi rientrano nei tetti previsti dal suddetto patto).

Del FAS 2007-2013 la prima assegnazione è avvenuta con delibera CIPE n.62 dell'agosto 2011. Ad essa, hanno fatto seguito altre due delibere CIPE, mentre una parte dei fondi deve essere ancora programmata.

Il ministro per la coesione, Barca, si è tuttavia impegnato a chiudere la programmazione del FAS 2007-2013 prima dell'imminente pausa estiva.

PRESIDENTE. Un ultimo chiarimento riguarda l'eventuale interazione dei finanziamenti con i vincoli derivanti dai regolamenti comunitari alla erogazione di aiuti alle imprese che possono essere qualificati come aiuti di Stato e che violano, in qualche modo, le regole riguardanti la piena concorrenza.

ORLANDO. No, al riguardo non si verifica un'incidenza, nel senso che non ci sono interferenze con la disciplina degli aiuti alle imprese. Gli aiuti che utilizzano i fondi comunitari devono rispettare un regolamento comunitario che fissa le regole per non intaccare i principi della libera concorrenza.

La Regione Puglia ha prodotto regolamenti regionali che si conformano pienamente al regolamento comunitario. In particolare, abbiamo il regolamento n. 800 del 2008 che disciplina gli aiuti di Stato a valere sui fondi comunitari.

I regolamenti sono soggetti a controllo da parte dei servizi della Commissione europea e tutto si svolge nel rispetto delle regole e delle procedure definite a livello comunitario. Abbiamo intensità di aiuto e modalità di intervento che sono coerenti con la disciplina comunitaria.

PRESIDENTE. Le chiedo, infine, quale sia la sua valutazione complessiva, in qualità di responsabile dell'Autorità di gestione del POR FESR, sull'avanzamento della spesa e sulla sua efficacia rispetto alle aspettative.

ORLANDO. In termini di utilità, occorre considerare che le Regioni del Mezzogiorno senza queste risorse sostanzialmente non potrebbero produrre alcuna politica di investimento. Come dicevamo, siamo in un quadro in cui le risorse nazionali per gli investimenti penalizzano le Regioni del Mezzogiorno. Le statistiche ufficiali della spesa per investimenti della pubblica amministrazione allargata, considerando anche Ferrovie e ANAS, rilevano che nel Mezzogiorno la spesa diminuisce e che da anni è notevolmente inferiore a quella destinata ad investimenti nel Centro-Nord. Questo è un aspetto chiave perché l'efficacia degli investimenti delle politiche comunitarie è direttamente legata all'integrazione con le politiche di investimento nazionale. Se gli investimenti nazionali diminuiscono e se non c'è integrazione tra investimenti regionali a valere dei fondi comunitari e investimenti delle politiche nazionali l'efficacia degli investimenti comunitari diminuisce. Non possiamo pensare di utilizzare le risorse comunitarie per risolvere tutti i problemi, a partire da quelli idrici, dei rifiuti, delle tecnologie, dell'informazione, della comunicazione, della banda larga, dell'innovazione tecnologica, della sanità, dell'istruzione e della ricerca. Le risorse comunitarie dovrebbero essere aggiuntive e quindi integrate con altre risorse per investimenti nazionali che dovreb-

bero convergere su questi temi. Il problema è che oggi nel Mezzogiorno questi investimenti vengono effettuati solo mediante risorse comunitarie. Questo è il problema. A titolo di esempio segnalo che, a fronte dei 70 miliardi di euro destinati dall'Italia al cofinanziamento delle politiche comunitarie per il settennio 2007-2013, la Germania, ormai da 15 anni, destina annualmente ben 80 miliardi di euro per le politiche di coesione destinate alla ex Repubblica democratica onde ridurre il divario territoriale. Questo spiega perché poi spesso purtroppo a ragione si dice che la spesa comunitaria avanza, ma il ritardo non diminuisce. Le risorse non sono sufficienti a colmare il *gap* perché dovremmo aumentare gli investimenti ordinari nel Sud, dovremmo integrare le politiche di investimento nazionali con le politiche di investimento comunitarie e regionali ma questo purtroppo non avviene. Per cui noi carichiamo di obiettivi investimenti e risorse che non possono perseguire quelle finalità perché sono quantitativamente non sufficienti a raggiungerle. Questo è un primo dato da valutare.

Veniamo a una seconda considerazione. La crisi in questo momento rende più difficile gli investimenti, anche a valere sui fondi comunitari perché tutte le gare pubbliche che svolgiamo sono oggetto di contenziosi e ricorsi. In un quadro di contrazione degli investimenti nazionali e di riduzione delle gare degli appalti pubblici l'impresa che arriva seconda automaticamente fa ricorso nella speranza di poterlo vincere e quindi aggiudicarsi l'appalto. La fase di crisi, purtroppo, stimola l'insorgere di contenzioso e ciò ovviamente determina una interruzione del procedimento per diversi mesi fino alla risoluzione, provocando così un rallentamento delle attività e quindi della realizzazione delle opere pubbliche finanziate dai fondi comunitari.

La crisi, inoltre, rallenta anche gli investimenti industriali perché le imprese, pur aggiudicatari, essendo in difficoltà rinunciano ai lavori, ovvero tendono a diluirli nel tempo (quanto veniva realizzato in 12 mesi oggi necessita di 24) e ciò determina un ulteriore rallentamento dell'attività.

PRESIDENTE. Tutto sommato come valuta i risultati ottenuti mediante le risorse conferite alla Regione Puglia tramite i meccanismi FESR e comunitari?

ORLANDO. La spesa comunitaria per una Regione come la nostra è vitale.

PRESIDENTE. Percentualmente quale è l'avanzamento?

ORLANDO. Come tutte le Regioni, da un lato, possiamo essere soddisfatti perché con queste risorse interveniamo in settori che sono assolutamente vitali. Segnalo che nel 2011 la Puglia ha registrato un aumento dell'*export* che in termini percentuali è risultato essere il più elevato in Italia (+ 18 per cento). In secondo luogo, ci attestiamo al terzo posto in Italia nel 2011 per saldo occupazionale (più di 12.000 unità) proprio gra-

zie agli investimenti posti in essere con i fondi europei. Sempre a valere sul POR FESR, sono stati inoltre stanziati 50 milioni di euro per garantire l'accesso ai mutui di consorzi fidi regionali, muovendo così investimenti per più di 600 milioni di euro. Abbiamo margini per accelerare ulteriormente e elevare l'efficacia degli interventi perché abbiamo un livello di spesa pari a circa un quarto del totale. Abbiamo ancora tempo fino a dicembre 2015 per potere esaurire tutte le risorse. Occorre quindi continuare su questa strada e accelerare ulteriormente l'avanzamento della spesa comunitaria.

PRESIDENTE. Abbiamo quindi ancora tre quarti delle risorse da impegnare?

ORLANDO. Sì e abbiamo tempo fino a dicembre 2015, ma non si tratta di impegni già assunti. Abbiamo ora necessità di spendere. Per gli impegni abbiamo esaurito le risorse: sono stati individuati gli interventi e sono stati ammessi al finanziamento.

PRESIDENTE. Il problema dell'impegno, quindi, è stato risolto; adesso c'è la questione dell'avanzamento effettivo della spesa.

ORLANDO. I soggetti beneficiari, circa nel 95 per cento dei casi, non sono l'amministrazione regionale, ma i Comuni, le Province, le ASL, le università, le imprese. Questi sono i soggetti destinatari delle risorse responsabili degli interventi. Di fatto, l'amministrazione regionale svolge un ruolo sostanzialmente di coordinamento e di supporto alla programmazione, ma i soggetti responsabili della spesa sono tutti gli enti locali, le università e le ASL. Questi, ripeto, sono i soggetti detentori della spesa e sono loro a dover spendere queste risorse entro dicembre 2015.

PRESIDENTE. Quando lei afferma che le risorse sono state impegnate, intende dire che sono state impegnate a livello regionale o a livello di questi soggetti?

ORLANDO. A livello regionale sono stati impegnati contabilmente e attraverso l'individuazione dei soggetti responsabili degli interventi. Abbiamo individuato i progetti; ora sta a chi è responsabile di quel determinato progetto – sia esso un Comune, una Provincia, un'ASL o un'impresa – portare avanti gli investimenti e spendere le risorse.

PRESIDENTE. Si tratta di un impegno non definitivo?

ORLANDO. In alcuni casi lo è.

PRESIDENTE. Lo è a livello regionale, ma non per quanto riguarda il completamento dell'intervento?

ORLANDO. In molti casi sono anche state aggiudicate le gare. Si tratta quindi di impegni giuridicamente vincolanti perché è stata aggiudicata la gara e individuata l'impresa e quindi occorre materialmente spendere. In altri casi si devono chiudere le progettazioni – come in quello delle infrastrutture pubbliche – per poter avviare le gare.

PRESIDENTE. Conclusivamente, lei ritiene che i risultati dell'azione di spesa siano in linea con le aspettative?

ORLANDO. Nella nostra Regione è così. La spesa viene supportata anche da una serie di strumenti di programmazione, sulla base dei quali vengono formulate le scelte.

Nel caso delle infrastrutture digitali, ad esempio, ad oggi abbiamo fatto in modo che 4 milioni e 50.000 abitanti della Puglia, su un numero complessivo di 4 milioni e 100.000 abitanti, siano coperti dalla connessione Internet a banda larga. Dunque, dobbiamo concludere gli interventi per 50.000 abitanti circa, per raggiungere la copertura del 100 per cento della popolazione. Abbiamo già programmato tali interventi e, in tal modo, chiuderemo il cosiddetto *digitale divide*, portando, nel giro di 12 mesi, la connessione a banda larga, a 7 *megabyte*, a tutti cittadini pugliesi.

Inoltre abbiamo programmato degli interventi per promuovere la banda ultra larga, a 100 *megabyte*, cominciando ad intervenire in tutte le aree che abbiano insediamenti produttivi. Porteremo così la banda ultra larga alle imprese localizzate nelle aree industriali, mentre tra un paio d'anni, in una seconda fase, cominceremo ad intervenire nelle città medio-grandi, in cui comunque già oggi c'è la banda larga, a 7 o a 20 *megabyte*, che è più che sufficiente per consentire ai cittadini di utilizzare Internet nel modo abituale e consueto. La banda ultra larga nelle aree industriali consentirà alle imprese di sviluppare servizi particolari, ad esempio consentendo loro di veicolare cataloghi telematici e contenuti più ampi e sofisticati o di promuovere contratti di rete, servizi innovativi e processi di internazionalizzazione.

Abbiamo inoltre un progetto di informatizzazione nel campo sanitario, negli ospedali, per consentire di sviluppare i servizi a distanza di info-medicina, che sono altrettanto importanti. La settimana scorsa il ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, è stato a Bari, perché abbiamo già condotto delle applicazioni nel campo della giustizia, automatizzando il Tribunale di Lecce attraverso alcune applicazioni innovative, che verranno estese ad altre aree del Paese, per favorire l'informatizzazione dei processi e ridurre i tempi dei processi civili e penali. Su questo tema c'è un'intesa con il ministro Barca per utilizzare alcune esperienze condotte sul territorio, estendendole ad altre aree del Paese.

Abbiamo fatto tutto ciò grazie alle politiche legate ai fondi comunitari, nelle aree in cui gli operatori privati non erano disponibili ad intervenire. Dunque, dove esiste la convenienza dell'operatore privato, spetta a tale soggetto sviluppare attività di questo tipo; dove non c'è tale conve-

nienza, interveniamo attraverso le risorse del FESR, per portare la connessione info-telematica a banda larga in tutto il territorio.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare i nostri auditi per la loro disponibilità e fare loro i complimenti per il lavoro svolto.

Ricordo che la documentazione consegnata sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro dunque conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.